

dere Ereditarij li Feudi una volta dati, e farli passare di Padre in Figliuolo, e ne' suoi Successori, quando non si rendano indegni di tale perpetuità, o per colpa di fellonia, o altro delitto di lesa Maestà, o volontariamente non li rinunziassero. Non va così la faccenda fra'Turchi, ove lo Imperadore non ha che a volere da' suoi Feudatarj gli Stati, siccome frequentemente li vuole, e ne spoglia l'uno per vestirne un'altro senza veruna occasione.

Varj sono i titoli, co' quali da' Sudditi è nominato lo Imperadore. Da alcuni è chiamato, *Dio in Terra, Ombra di Dio, Fratello del Sole, e della Luna, Re de' Re, Dispositore delle Corone del Mondo*, e con altri nomi dall'adulazione inventati. Il Volgo de' Sudditi, per dire il vero, lo considera per qualche cosa di più d'umano, superiore a ogni Legge, e soggetto a quella unicamente di proteggere la Religione di *Maometto*.

Brevissima è la cerimonia solita farsi in occasione che il nuovo Imperadore sia assunto al Trono. E' egli in tal caso condotto con pompa veramente solenne in una Piazza d'uno de' Borghi di Costantinopoli detta *Job*, ove si vedono certe memorie, che si riferiscono ad uno de' Profeti, o Santi venerati da' Turchi, al quale danno il nome di *Jobbe*. Costessa Nazione è tanto all'oscuro de' Punti principali della Storia Antica, o Moderna, Sacra, o Profana, del loro, o degli stranieri Paesi, che narrano, quel loro *Jobbe* essere stato uno de' Giudici di *Salomone*, e nel medesimo tempo Capitan Generale di tutto l'Esercito del *Grande Alessandro*. Giunto lo Imperadore nella mentovata Piazza, è abbracciato dal